

DOMENICA V DI QUARESIMA
(S. Maria Egiziaca)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyrio, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef- Il Signore regna, si è rivestito
prèpian enedhìsato, enedhì- di splendore, il Signore si è
sato o Kyrios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre
enanthropìsas, stavrothìs te, Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patisas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis, triimeros Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonómia su, mòne filànthrope.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

En sì, Mìter, akrivòs dhiesòthi to katiikòna lavùsa gar ton starò, ikolùthisas to Christò, ke pràttusa edhilis-

In te, o Madre, si è esattamente conservata l'immagine divina. Prendendo infatti la Croce, hai seguito

the dhe psichìs pràgmatos
athànatu dhìò ke metà
Anghèlon sinagàlete, osia
Marià, to pnèvma su.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothìsa ton
dhinòn efcharistiria anagrà-
fo si i Pòlis su, Theotòke.
All'os èchusa to kràtos
aprosmàchiton, ek pandìon
kindhìnon elefthèroson, ina
kràzo si: Chère, Nìmfi
anìmfevte.

Cristo, con l'esempio hai in-
segnato a disprezzare la car-
ne, che passa, e ad aver cura
dell'anima, opera immorta-
le. Perciò, o Maria, il tuo
spirito esulta con gli Angeli.

Regola di fede, imma-
gine di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha mo-
strato al tuo gregge la verità
dei fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la pover-
tà, la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schie-
re che mi difendi, io, la tua
città, grazie a te riscattata
da tremende sventure, o
Madre-di-Dio, dedico questi
canti di vittoria in ren-
dimento di grazie. E tu che
possiedi l'invincibile
potenza, liberami da ogni
specie di pericolo, affinché a
te io acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli; quanti lo circondano
gli portino doni.*

Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.

Lettura della lettera agli Ebrei (9, 11 – 14)

Fratelli, Cristo, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

*Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro salvatore.*

*Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con
canti di lode.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (10, 32 – 45)

In quel tempo, Gesù presi in disparte i suoi Dodici discepoli, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo

uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni pàsa i ktìsis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, partènikòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhion ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònnon epìise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri kecharitomèni, pàsa i ktìsis. Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e 'umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più vesto dei cieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu Dhespòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarias ke Kappadhòkon chòras, Vasilion ton mègan, pàndes timisomen

Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziatore ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il grande Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluaia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia.